

A person in a wetsuit is seen from behind, standing on a sandy beach at sunset. The person's arms are slightly out to the sides. The sky is a mix of orange, red, and purple, with the sun just below the horizon. In the distance, a coastline with lights is visible. The overall mood is serene and contemplative.

VALERIA VEDOVATTI

COME STAI?

FOTOROMANZO

Con gli scatti di Paolo Raeli

**Chiudi gli
occhi, ascolta
il tuo cuore.**

Rizzoli

VALERIA
VEDOVATTI

COME
STAI?

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 2019 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Pubblicato in accordo con One Shot Agency

ISBN 978-88-17-14103-1

Prima edizione: settembre 2019

Seconda edizione: settembre 2019

Terza edizione: settembre 2019

Quarta edizione: ottobre 2019

Art Director: Francesca Leoneschi

Progetto grafico: Alice Iuri / *theWorldofDot*

Impaginazione: Corpo4 Team

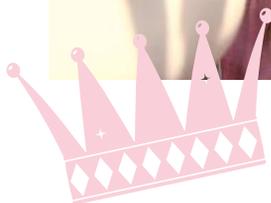
GIOIA

LUCE CHE ENTRA.
SOFFIO DI VENTO.

PENSIERI GIROVAGHI.
VITA CHE SCORRE.
GIOIA.

QUESTA SONO IO.

Gioia non è solo il nome che i miei genitori hanno deciso di darmi quindici anni fa: è la mia essenza, sono io in tutti i sensi.



Sono una di quelle persone che si svegliano al mattino con la voglia di cantare, che è felice se riesce a strappare un sorriso agli altri e che è di buon umore per partito preso. Non voglio dire che la mia vita sia perfetta ma non ho grandi motivi per lamentarmi.

NON MI PIACE LAMENTARMI.

MI PIACE RIDERE.

IL SORRISO

È IL COMPAGNO FEDELE

DELLE MIE GIORNATE,

IL SOLE CHE ILLUMINA

IL MIO MONDO.





Loro sono i miei genitori, Davide e Marzia. Questa foto gliel'ho scattata io a tradimento, mentre discutevano su cosa fare di Rauco. Rauco è la palla di pelo seduta sul tavolo, a quello che in teoria sarebbe il mio posto, ed è arrivato a casa nostra da chissà dove. Un giorno, semplicemente, è comparso sul nostro terrazzo. Abbiamo provato a chiedere ai vicini se avevano perso un gatto ma nessuno sapeva niente. Mio padre allora ha proposto di tenerlo ma mia madre non era d'accordo, così è toccato a me fare l'ago della bilancia, e indovinate un po' cosa ho votato. Lo abbiamo chiamato Rauco perché quando miagola fa lo stesso rumore di due pezzi di carta vetrata sfregati l'uno contro l'altro.

Al momento in casa ci siamo solo io, papà e Rauco, perché la mamma è a Lione per lavoro. Fa l'architetto e spesso le capita di seguire progetti fuori città ma è la prima volta che sta via per così tanto tempo: sono quattro mesi e dovranno passarne ancora sei prima che torni. Se può, scappa a casa nei weekend e ogni sera ci vediamo in video call: senza la sua buonanotte, a dormire proprio non ce la faccio. Nonostante i nostri corpi siano divisi da chilometri di strade, terra, mare, cielo, sono i sentimenti a tenerci unite.



Questa, invece, è la mia seconda casa. La ginnastica artistica è parte integrante della mia vita da quando avevo cinque anni, mi alleno tutti i giorni

e ho già vinto diverse gare. Dicono che sono brava, che potrei aspirare a una carriera da professionista. Non lo so. Quello che so è che mio padre ne sarebbe felicissimo. Anche lui era un grande sportivo, praticava l'atletica leggera e a ventidue anni si era perfino qualificato per le Olimpiadi nel salto in lungo. Poi, a causa di un incidente in moto, ha cominciato ad avere problemi a un ginocchio e ha dovuto abbandonare quel sogno. Si è iscritto alla facoltà di ingegneria e a una festa studentesca ha conosciuto la mamma. Lei stava con un altro ma quando si sono visti si sono subito piaciuti e da quella festa, alla fine, sono andati via insieme. Questo almeno è quello che mi hanno sempre raccontato.

«Quell'incidente con la moto mi ha fatto chiudere con l'atletica ma in compenso mi ha messo sulla strada giusta per trovare te» dice sempre mio padre.

«E sei sicuro di averci guadagnato?» gli domando io. Lui fa finta di pensarci un po', poi sorride e mi dà un pugno scherzoso sul naso.

Per lavoro adesso si occupa di energie rinnovabili ma la passione per lo sport non si è mai spenta. Lo segue da spettatore e lo pratica regolarmente: con pioggia, vento, sole e grandine ogni mattina

esce di casa per farsi la sua ora di corsa. Qualche volta prova a trascinarsi dietro la mamma ma non sempre ci riesce.

Chi condivide il suo amore per l'attività fisica, invece, sono io. Non so se è una questione di geni, quel che è certo è che papà mi ha sempre coinvolta e incoraggiata sin da piccolissima. Anche se non lo dice mai, credo che per lui vedermi riuscire nella ginnastica artistica sia una sorta di risarcimento. Così, ogni volta che vinco una medaglia gioisco due volte: per me e per lui. Lo sguardo che gli vedo brillare dà senso a ogni sacrificio, a ogni goccia di sudore versata, e mi fa pensare che il destino trova sempre un modo per farsi perdonare.



Dedicarsi a uno sport significa sfidare i propri limiti e imparare ad avere fiducia in se stessi ma anche creare legami duraturi. Le persone con cui ti alleni ogni giorno diventano la tua famiglia. Eugenio, il mio allenatore, è per me una specie di zio acquisito, mentre le mie compagne di squadra sono un po' le mie sorelle maggiori.